

Diario dal campo dei mille pacifisti



Fra i giovani a Comiso per la pace Perché li hanno aggrediti così?

Nelle tende sotto gli olivi cento stranieri e i ragazzi italiani Dopo l'attacco si curano nell'infermeria - Erano tutti seduti: una protesta non violenta - Lo striscione fatto a pezzi



COMISO — In alto: mancano pochi minuti alla carica; i pacifisti, seduti e inermi, sono accerchiati dalla polizia. Sotto: si partono, improvvisi, la brutale aggressione al sit-in: chi se ne accorge fa in tempo a cercare riparo, ma il pestaggio continuerà nei campi

Dopo il pestaggio della polizia a Magliocco e l'attacco al campo dell'Imac, non sono riuscite a ritrovare Silvia, 33 anni, veneziana, medico della pace (fa parte dell'associazione mondiale medici contro la guerra nucleare). Una giovane donna serena e decisa che mi ha parlato del campo alla fine di maggio, lunedì 8 agosto, sui metodi di rappresentanza e decisione dei mille e più pacifisti «che ospita», gli aspetti organizzativi, i servizi igienici e sanitari.

Al cancello 1 insieme a lei ci sono anche due tedeschi del servizio sanitario (croce rossa di scotch sul petto e sulla schiena: ma sono stati picchiati). Eberhard e Solvei, medici tedeschi, 23 anni servizio sanitario, che studia teologia all'Università di Heidelberg e Solvei, una ragazza di 21 anni, che studia filosofia e uno dei PUP verranno aggrediti da alcuni militanti della polizia. Il manganello della polizia è stato duro e i giovani temono di essere trattenuti se non andati a farsi medicare all'ospedale. Ci sono andati solo i feriti più seri e i parlamentari.

Franconi per esempio, che ha varie contusioni, è il medico. Viccoli di Modena con il segno del colpo sulla schiena e zappalante per un brutto colpo al legamento della gamba non si ferma un minuto. Sembra un ragazzino e invece porta sul braccio il segno della ferita nella lotta partigiana.

Il campo è tranquillo. Molti sono più in là in assemblea. Ogni tanto si sente un applauso. Improvvisamente due giovani comunisti e uno dei PUP verranno aggrediti da alcuni militanti della polizia. Gli autonomi che hanno fatto una specie di raduno nazionale (più di 200 forse 300) sono stati tenuti sotto controllo durante le manifestazioni, compresa l'ultima. Seduti come gli altri non volano un solo sassolino o bottiglia e nemmeno un insulto. Perché allora aggrediscono gli altri giovani e imbrattano le casse di Comiso con scritte minacciose?

Le tende sotto l'oliveto sono aumentate di giorno in giorno. Molti sono arrivati dal Veneto, da Napoli e la Campania, dall'Emilia, dalla Toscana. I più con le macchine ma anche in autostop o in treno.

Ci sono circa 200 stranieri. Trenta tedeschi, altrettanti austriaci, 14 olandesi e altri che vengono dalla Svezia, Spagna, Grecia, Svizzera.

I 50 della FCEI (Federazione chiese evangeliche in Italia) italiani e stranieri (Portogallo, Ungheria, Francia, Olanda, Germania) hanno fatto una manifestazione sabato 6 a Scoglietti, frazione di Vittoria il comune confinante con Comiso. In piazza prima mezzogiorno di silenzio per ricordare i morti di Hiroshima e Nagasaki e poi il tipico comunisti in mano riprendendo le frasi: «no ai missili a Comiso, via tutti i missili. I loro cartelli riprendono i versi del Vangelo: «I tumulti sulla pace, cosa hanno detto Luther King e Nehru Brandt sulla pace.

La bandiera della pace, lo striscione con i colori dell'arcobaleno accennano sempre al movimento in tutti i paesi. Quella appoggiata per 400 metri sui pali del vigneto al lato dello spiazzo al cancello principale del Magliocco sarà fatta a pezzi dalla polizia e ne hanno portato a casa un fazzoletto ognuno. Ricordo di una «azione di g.c.rra»?

Mi dicono a Roma ieri sera due studenti del movimento pacifista americano che in USA quando il movimento contro la guerra del Vietnam divenne forte, la polizia americana reagì come lunedì a Comiso. «Vuol dire che ci stiamo rafforzando, che i governi cominciano a temere, che la polizia attacca.

Fabrizia Baduel Glorioso

Scompare Gelli, tornano le trame P2

Il giudice Poex ora si occupa dell'inchiesta, non ha escluso che lo stesso Gelli, esattamente come Sindona, quando con l'aiuto della P2 organizzò il falso sequestro per fuggire dall'America, sia scappato lasciando tracce evidenti perché tutti erano ad un rapimento. Forse, invece, il pericoloso capo della loggia massonica P2, sta già viaggiando alla volta dell'Argentina o dell'Uruguay, che la potenza della P2 non è stata ancora sconfitta. Il discorso non cambia, sia che Gelli sia scappato a scovare, sia che qualcuno lo abbia portato via di peso per poi metterlo a tacere per sempre.

Il 10 prossimo, presso la Corte suprema di Losanna, sarebbe stato deciso il destino di Gelli. I magistrati svizzeri avrebbero dovuto decidere se, in un verdetto liberando Gelli e rimandandolo in Italia. Già da tempo era stato detto che l'orientamento della Corte suprema svizzera era quello di respingere in Italia il capo della P2, magari permettendo in libertà provvisoria, ma con l'obbligo di comparire in Italia alla frontiera del paese d'origine. Si sarebbe trattato, in pratica, di una rinuncia delle autorità italiane, nell'interesse della Svizzera, a sapere che le cose si mettevano male per lui. Oppure l'hanno capito coloro che potrebbero averne organizzato il rapimento.

64 anni di età e in condizioni fisiche non eccellenti. Come si ricorderà, infatti, i legali di Gelli avevano chiesto, qualche tempo fa, addirittura il ricovero in ospedale del detenuto. Gelli, dunque, è stato aiutato da qualcuno all'interno della prigione per uscire di cella e superare i vari cancelli, e da qualcuno che attendeva fuori per superare le recinzioni esterne. Stesera, i dirigenti della loggia di Ginevra o anche i magistrati che dirigono le indagini (avevano tutti un po' perso la testa e si vergognavano, davanti ai giornalisti di mezzo mondo accorsi subito, per lo smacco subito) non hanno esitato ad affermare anche l'ipotesi di una colossale messa in scena di Licio Gelli che vorrebbe far credere di essere stato rapito. Gli avvocati difensori svizzeri e anche quelli italiani hanno invece subito dichiarato che il loro cliente è stato rapito da un gruppo di uomini di cui qualcuno aveva interesse a farlo tacere per sempre.

Fabio Zanchi

No di Berlinguer

Un momento così delicato e grave della sua storia e della sua vita presente. Non lo è per i suoi obiettivi politici e non lo è per i suoi principi e contenuti programmatici.

Un momento così delicato e grave della sua storia e della sua vita presente. Non lo è per i suoi obiettivi politici e non lo è per i suoi principi e contenuti programmatici.

Un momento così delicato e grave della sua storia e della sua vita presente. Non lo è per i suoi obiettivi politici e non lo è per i suoi principi e contenuti programmatici.

De Mita-Formica

La particolare della omogeneizzazione tra governo centrale e regionali, il segretario del Pli Zanone verrà poi di rincalzo sostituendo la progressiva estensione dell'azione di governo in tutte le logge locali dove sussista la possibilità.

La particolare della omogeneizzazione tra governo centrale e regionali, il segretario del Pli Zanone verrà poi di rincalzo sostituendo la progressiva estensione dell'azione di governo in tutte le logge locali dove sussista la possibilità.

La particolare della omogeneizzazione tra governo centrale e regionali, il segretario del Pli Zanone verrà poi di rincalzo sostituendo la progressiva estensione dell'azione di governo in tutte le logge locali dove sussista la possibilità.

Attentato al treno

È ripartito quasi subito e ha raggiunto la vicina stazione di Vaiano. Un minuto dopo l'esplosione è transitato un altro convoglio, il diretto Roma-Napoli. Il traffico sulla Bologna-Firenze è rimasto interrotto in entrambi i sensi di marcia fino alle 2,30 di ieri mattina. Poi è stato riattivato il solo binario. Il traffico ferroviario è tornato normale solo ieri mattina alle 11.

È ripartito quasi subito e ha raggiunto la vicina stazione di Vaiano. Un minuto dopo l'esplosione è transitato un altro convoglio, il diretto Roma-Napoli. Il traffico sulla Bologna-Firenze è rimasto interrotto in entrambi i sensi di marcia fino alle 2,30 di ieri mattina. Poi è stato riattivato il solo binario. Il traffico ferroviario è tornato normale solo ieri mattina alle 11.

È ripartito quasi subito e ha raggiunto la vicina stazione di Vaiano. Un minuto dopo l'esplosione è transitato un altro convoglio, il diretto Roma-Napoli. Il traffico sulla Bologna-Firenze è rimasto interrotto in entrambi i sensi di marcia fino alle 2,30 di ieri mattina. Poi è stato riattivato il solo binario. Il traffico ferroviario è tornato normale solo ieri mattina alle 11.

Nel Ciad i paras

rebero la «corona» dell'azione in corso. Mitterrand stesso l'aveva messo in conto verso la fine di giugno, quando aveva parlato degli sviluppi inquietanti del conflitto ciadiano, precisando però che gli «istruttori» non avrebbero in alcun caso dovuto partecipare direttamente ad operazioni militari. Ma quel che si chiede in queste ore a Parigi è se questa promessa potrà essere mantenuta a lungo, anche alla luce di ulteriori dichiarazioni di Henu. «Quel che la Libia fa lo faremo anche noi», ha detto Henu — eccetto il fatto che noi siamo sulle popolazioni civili.

rebero la «corona» dell'azione in corso. Mitterrand stesso l'aveva messo in conto verso la fine di giugno, quando aveva parlato degli sviluppi inquietanti del conflitto ciadiano, precisando però che gli «istruttori» non avrebbero in alcun caso dovuto partecipare direttamente ad operazioni militari. Ma quel che si chiede in queste ore a Parigi è se questa promessa potrà essere mantenuta a lungo, anche alla luce di ulteriori dichiarazioni di Henu. «Quel che la Libia fa lo faremo anche noi», ha detto Henu — eccetto il fatto che noi siamo sulle popolazioni civili.

rebero la «corona» dell'azione in corso. Mitterrand stesso l'aveva messo in conto verso la fine di giugno, quando aveva parlato degli sviluppi inquietanti del conflitto ciadiano, precisando però che gli «istruttori» non avrebbero in alcun caso dovuto partecipare direttamente ad operazioni militari. Ma quel che si chiede in queste ore a Parigi è se questa promessa potrà essere mantenuta a lungo, anche alla luce di ulteriori dichiarazioni di Henu. «Quel che la Libia fa lo faremo anche noi», ha detto Henu — eccetto il fatto che noi siamo sulle popolazioni civili.

Piero Benassai